

SESSIONE DEI 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1877

bacco, con facoltà ne i coltivatori di venderlo tanto alla Regia cointeresata quanto all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi Giuseppe sul sunto delle petizioni.

MUSI GIUSEPPE. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 1572 della società agraria di Lombardia, la quale facendosi centro alle rimostranze schiette di cinquanta altre società agrarie e circoli agricoli, ricorre a questa Camera onde voglia consentire la libera coltivazione del tabacco in tutta Italia.

Permettete, o signori, che, mentre l'agricoltura volge in tanta misera condizione, perchè schiacciata da imposte, colpita da ripetuti disastri e minacciata dalla concorrenza sempre più pericolosa dei prodotti orientali similari, possa almeno attendere alla coltivazione di quei generi che la liberalità della natura ci consente e che l'avidità fiscale non ci permette di produrre.

(L'urgenza è accordata.)

Chiedono un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Cairoli e Lazzaro di 6 giorni; l'onorevole Fabrizi Paolo di 8; gli onorevoli Arese, Gritti e Fabretti di 10; l'onorevole Marzotto di 25; l'onorevole Barrili di 4. Per motivi di salute, l'onorevole Gregorini lo domanda di 20 giorni.

(Sono accordati.)

L'onorevole Martelli ha inviato alla Presidenza una proposta di legge, che sarà rimessa agli uffici, perchè deliberino se debba o no essere ammessa alla lettura.

Il prefetto di Firenze, che fu incaricato dalla Presidenza di dare notizie sulla salute del generale La Marmora, spedisce il seguente telegramma: « Il generale La Marmora passata notte calma tranquilla. »

MAZZARELLA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Su che? Non abbiamo ancora aperta la discussione.

MAZZARELLA. Su quel che è accaduto ieri, e su quello che...

PRESIDENTE. Sul processo verbale? Ha facoltà di parlare; ma le faccio notare che esso è già stato approvato.

MAZZARELLA. Ei sarà come approvato anche oggi. (Si ride)

PRESIDENTE. Quello d'oggi non può essere approvato che domani.

MAZZARELLA. Ieri la Camera nella sua gran maggioranza votò per l'abolizione della pena di morte. Io fui fra coloro che votarono per siffatta abolizione. Però mi trovai in tale condizione personale

da sentire l'obbligo di domandare la parola, che pertanto non mi fu accordata...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Mazzarella...

MAZZARELLA... e giustamente, poichè...

PRESIDENTE. (Interrompendo) Non fui io a diniegarle la facoltà di parlare, fu la Camera che deliberò di chiudere la discussione.

MAZZARELLA. Ebbene, mi pare che volere chiudere la discussione vuol dire non accordare la parola.

PRESIDENTE. La Camera era nel suo diritto.

MAZZARELLA. Ed è precisamente perchè la Camera è nel suo diritto, che credo essere nel mio di dichiarare, cioè, il perchè avevo domandato la parola.

Io non voglio entrare nella discussione: capiva, che non era più il caso di discutere. Si era discusso abbastanza sul soggetto. Avevo domandato la parola per un fatto personale. E credo di avere il diritto di esprimere in che consisteva un tale fatto personale.

Io appartengo ad una di quelle illustri Corti di appello, le quali si dichiararono favorevoli al mantenimento della pena di morte. E là dove io siedo, solamente in pochissimi siamo favorevoli per l'abolizione.

Ora, siccome la votazione di ieri non ebbe luogo per appello nominale, che cosa ne potrebbe avvenire? Che siccome io appartengo, come ho detto, ad una Corte, la quale aveva dato il suo parere a favore del mantenimento della pena capitale, o nessuno avrebbe saputo quale sarebbe stato il mio voto in particolare; o che facilmente alcuni potessero trarne la conseguenza, che io avessi votato là in un modo e qui in un altro. Ecco perchè volevo fare una dichiarazione, onde si sapesse la verità.

Ho adempiuto ad un dovere. E quando sento dei doveri, credo di avere il diritto di poterli eseguire.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULLO STATO DEGLI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancardi per svolgere l'emendamento da lui proposto all'articolo 5.

MANCARDI. Signori, non sono pochi gli emendamenti che mi sono permesso di sottoporre al vostro giudizio, alla vostra deliberazione: forse saranno troppi, ma voi nella vostra benevolenza che imploro,